

«*Pax Tibi Marce, Evangelista meus!*»

Carissimi fratelli e sorelle,
sia lodato Gesù Cristo!

Lo scorso 30 novembre, con la prima domenica di Avvento, abbiamo iniziato un nuovo ciclo liturgico che chiamiamo *Anno B*. Dopo il Concilio Vaticano II, a seguito della promossa riforma liturgica, al fine di offrire a tutti i fedeli la possibilità di leggere tutta la Sacra Scrittura, vennero fuori gli *Anni A, B e C* per le letture nelle domeniche e nelle solennità, con questa caratterizzazione: l'anno A per l'evangelista san Matteo, l'anno B per l'evangelista san Marco, l'anno C per l'evangelista san Luca. L'evangelista san Giovanni è letto in alcune circostanze e tempi forti dell'anno liturgico. Ora, l'iconografia cristiana tradizionale ha attribuito la visione dei *quattro esseri viventi* del profeta Ezechiele (Ez 1,4-12) e dell'apostolo Giovanni nella sua Apocalisse (4,7) ai quattro evangelisti: l'angelo dal volto umano per san Matteo, il leone alato per san Marco, il vitello/bue alato per san Luca, l'aquila per san Giovanni. Lo stesso Dante Alighieri, nel suo paradiso terrestre, ce ne dà autorevole testimonianza in questi versi «*sì come luce luce in ciel seconda, / vennero appresso lor quattro animali, / coronati ciascun di verde fronda. / Ognuno era pennuto di sei ali; / le penne piene d'occhi; e li occhi d'Argo, / se fosser vivi, sarebber cotali. / A descriver lor forme più non spargo / rime, lettor; ch'altra spesa mi strigne, / tanto ch'a questa non posso esser largo; / ma leggi Ezechiel, che li dipigne / come li vide da la fredda parte / venir con vento e con nube e con igne; / e quali i troverai ne le sue carte, / tali eran quivi, salvo ch'a le penne / Giovanni è meco e da lui si diparte*» (Purg., Canto XXIX, vv. 91-105). Ma chi di noi, trovandosi a Venezia non ha intravvisto dappertutto il "leone di san Marco"? Secondo un'antica tradizione veneziana, un angelo in forma di leone alato avrebbe rivolto al Santo, naufrago nelle lagune, la frase: «*Pax tibi Marce, evangelista meus. Hic requiescet corpus tuum*» (Pace a te, Marco, mio evangelista. Qui riposerà il tuo corpo), preannunciandogli che in quelle terre avrebbe trovato un giorno riposo e venerazione il suo corpo. È questa la ragione per cui, nella maggior parte delle rappresentazioni veneziane, il leone alato tiene tra le zampe un libro aperto recando solitamente la scritta latina «*PAX TIBI MARCE EVANGELISTA MEVS*». Di matrice biblica, invece, è l'applicazione del leone della tribù di Giuda che vince (cfr.) a Cristo Signore e poiché l'evangelista san Marco inizia il suo vangelo con questo verso «*Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio*» (Mc 1,1), si è pensato più appropriato l'abbinamento leone alato/Marco. Secondo un'altra possibile interpretazione, sempre biblicamente possibile, poiché i versetti 2 e 3 recano il riferimento immediato a san Giovanni Battista «*come è scritto nel profeta Isaia: "ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada. Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri"*» (Mc 1,2-3), il leone alato sarebbe da attribuire a Marco per le seguenti ragioni: il Battista vestiva nell'immaginario cristiano una pelle di leone (nonostante i testi evangelici parlino di peli di cammello) e la frase evangelica della voce che grida nel deserto richiamava l'idea di un ruggito nel deserto. In ogni caso, il leone simboleggia anche la forza della parola dell'Evangelista, le ali l'elevazione spirituale, mentre l'aureola è il tradizionale simbolo cristiano della santità. È noto, inoltre, che il simbolo leonino esprime nell'araldica la maestà, la regalità, la potenza (aspetto quest'ultimo reso dalla coda felina verso l'alto). Tutti questi significati congiunti a quelli di sapienza e pace (il libro), santità e pietà religiosa (l'aureola), giustizia (talvolta la spada presente), alla Serenissima parvero il modo migliore per pensarsi e presentarsi al mondo. Da allora l'immagine del leone alato di san Marco è nell'immaginario collettivo legato a Venezia. Ma torniamo al Vangelo secondo san Marco. È il primo ad essere stato scritto, a partire dalla predicazione orale dell'apostolo san Pietro. È stato definito *il vangelo della via*, poiché delinea il

cammino di Gesù e quello della sequela del discepolo dietro al Maestro. Questo motivo teologico struttura lo stesso vangelo. Dopo il prologo, Mc 1,1-13, infatti si possono individuare tre sezioni, corrispondenti a tre viaggi di Gesù: 1,14-7,23 il ministero in Galilea; 7,24-9,50 il ministero a Tiro, Sidone, nella Decapoli e a Cesarea di Filippo; 10,1-16,8 il ministero a Gerusalemme con la passione, crocifissione, morte e risurrezione. Chiude tutto il racconto la pericope 16,9-20 che fa sintesi delle apparizioni post-pasquali alle donne e ai discepoli. Il Vangelo di san Marco che, come ricordato, inizia immediatamente annunciando l'identità di Gesù, il Cristo il Figlio di Dio, la proclama a metà del suo racconto (Mc 8,29) con la professione di fede di Pietro e si chiude con la professione di fede del centurione romano (Mc 15,39). È un Vangelo, dunque, che lungo la "strada" ci parla di Gesù come il Cristo di Dio. Intrapreso il "cammino" dell'anno B, auspico per Tutti, a cominciare dalle prossime festività natalizie che celebrano l'Incarnazione del Verbo di Dio, di fare e rifare esperienza di Cristo Uomo-Dio nella nostra vita, mentre augurandoVi un Santo Natale e un prospero e sereno Anno Nuovo, di cuore Tutti Vi abbraccio e Vi benedico

in Christo

Don Vincenzo M. M. M.

Parroco